



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Lunedì 16 marzo 2015

€ 1,20*

S. Eriberto
Anno LXXI - Numero 74

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.8869
* Abbonamenti Nel Lazio: Il Tempo + Il Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo + Il Corriere di Rieti € 1,20
Il Tempo + Il Giornale di Latina € 1,20 - A Frosinone e prov.: Il Tempo + La Provincia Quotidiano € 1,30

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it



Le attività nei locali del Comune di Roma dal centro storico all'Appia antica: anche 250 euro al mese

Ecco i ristoranti che pagano zero d'affitto

Lo scandalo Affittopoli denunciato da Il Tempo non risparmia ristoranti e ristoratori, attività «aiutate» da affitti ridicoli che nel corso degli anni il Comune non ha mai aggiornato. Dopo il caso del bistrot in piena riserva

naturale nella Valle dei Casali concesso a canone zero, gli elenchi del Campidoglio offrono molte altre situazioni simili con canoni che andrebbero adeguati al mercato: anche in Centro Storico. **Buzzelli** → a pagina 14

Vogliono schedare le forze dell'ordine

La sinistra pro teppisti L'offensiva per i numeri identificativi sui caschi degli agenti Domani in Senato si discute il Ddl. L'ira di **polizia** e carabinieri: «Ci vogliono morti»

➔ **L'intervento**

IL VIMINALE DA CHE PARTE STA?

di Maurizio Gasparri

Caro Direttore, il ministro dell'Interno è favorevole o contrario al numero identificativo su caschi e divise delle forze dell'ordine? Io non l'ho capito. Fino ad ora il Viminale ha preso tempo. Tra pochi giorni si discuterà al Senato una proposta di legge presentata da Sel che prevede proprio questo. E cioè che ogni poliziotto o carabiniere impegnato nella tutela dell'ordine pubblico possa essere identificato con un numero di codice, esponendolo a denunce pretestuose dei violenti. Altro che sicurezza! L'ordine pubblico rischia la paralisi. Né si dica che il numero identificativo si usa in altri paesi, nei quali chi tocca un poliziotto passa guaiseri, mentre in Italia finisce in Parlamento certo non dalla nostra parte... Il ministro Alfano, che su questo punto era stato chiamato a rispondere in commissione Affari costituzionali, non si è presentato ma ha fatto intervenire il sottosegretario Bubbico.

segue → a pagina 13

➔ **L'editoriale**

UN ALTRO CAZZOTTO AI «DIFENSORI»

di Gian Marco Chiocci

Caro senatore Gasparri mi spiace deluderla ma nemmeno io ho capito cos'ha in testa il ministro dell'Interno. Quel che so è che l'offensiva parlamentare della sinistra è un altro cazzotto a poliziotti e carabinieri. È l'ennesima umiliazione per le nostre forze dell'ordine, sempre e comunque considerate le soleramente responsabili di quel che accade in piazza. Un'ulteriore mancanza di rispetto nei confronti di chi si becca del «cretino» rischiando la pelle e la carriera. Questa storia dei numeretti identificativi sul casco dei servitori dello Stato è una delle più vili infamie in danno di chi ha già pagato prezzi altissimi e ha le mani legate nelle contrapposizioni con black bloc, ultras, senza casa organizzati. Chi vuole una schedatura di massa punta a inibire la risposta dello Stato, a paralizzarla più di quanto lo sia oggi con folli regole d'ingaggio a vantaggio dei delinquenti.

segue → a pagina 13

Stasera Roma e Lazio per blindare la Champions



Occasione Capitale

Austini, Cherubini, Dani, Giubilo, Menghi e Palizzotto → da pagina 24 a 26

Tra polemiche e proteste approda domani in Senato il disegno di legge che pone regole per l'identificazione di ogni singolo agente durante le manifestazioni, il famoso «numeretto» sul casco, una sorta di «targa» piazzata in testa ai poliziotti in servizio di ordine pubblico durante proteste, cortei conditi spesso da assalti e devastazioni. Il Sap, Sindacato Autonomo di Polizia, boccia il provvedimento che mette in soggezione gli agenti e diffonde un volantino ironico e amaro, con gli agenti coperti di vernice dai manifestanti e la scritta: «È adesso metteteci pure i numeretti... Tanto non si vedono». **Angeli, Mancinelli e Musacchio** → alle pagine 2 e 3

Nella Capitale delle Incomplete Aspettando il Giubileo il Pd scomunica Marino

Biraghi, Cimmarusti e Novelli → da pagina 4 a 7

Suicida in casa a Catanzaro Accuse di mafia e sesso Giudice si toglie la vita

Imperitura e Rocca → a pagina 10

Venerdì dalle 9 del mattino L'eclisse del secolo oscurerà anche l'Italia

Antini → a pagina 11

mia **CASE MOBILI** **VILLA MIA € 49.000 + IVA CHIAVI IN MANO**
Strada 86 - Trepunti di Giarre (CT) 95014 - Zona Artigianale - Capannone 28

CHIAMA SUBITO PER INFO AL 095.7794754

VILLA IN BIOEDILIZIA ANTISISMICA CLASSE A+ ANCHE SU TERRENI AGRICOLI Mq 80 + Mq 12 PORTICO

www.miacasemobili.com

Bolcotta Dolce & Gabbana per il «no» alle adozioni omosessuali

Il fondamentalismo gay di Elton John

di Massimiliano Lenzi

C'è qualcosa di profondamente intollerante e illiberale, nella campagna #BoycottDolceGabbana lanciata ieri da Elton John contro i due stilisti italiani. Un'intolleranza che segna, culturalmente, la nascita del fondamentalismo omosessuale, un'ideologia disposta al boicottaggio economico verso chi la

pensasse diversamente. La colpa di Dolce e Gabbana? Aver detto in un'intervista a «Panorama» il proprio no alle adozioni gay. «Non l'abbiamo inventata mica noi la famiglia. L'ha resa icona la Sacra famiglia, ma non c'è religione, non c'è stato sociale che tenga: tu nasci e hai un padre e una madre. O almeno dovrebbe essere così - ha spiegato Dolce. Per questo non mi convincono quelli che

io chiamo figli della chimica, i bambinisintetici. Uteri in affitto, semi scelti da un catalogo. E poi vai a spiegare a questi bambini chi è la madre. Procreare dev'essere un atto d'amore, oggi neanche gli psichiatri sono pronti ad affrontare gli effetti di queste sperimentazioni. La vita ha un suo percorso naturale, ci sono cose che non vanno modificate. E una di queste è la famiglia». segue → a pagina 20